



**T**empo di cresime. Eh sì! È tempo di drammatici tentativi di capire cosa può piacere a un confuso adolescente dei tempi nostri. Se si è fortunati ed è un ragazzo cui piace il calcio forse te la puoi cavare con un gadget (costoso, però). Anche con le ragazze puoi cavartela se ha qualche star che adora: anche per loro qualcosa lo puoi trovare. Ma molto spesso questi ragazzi che cosa gli piaccia non lo sanno. Sono alle soglie delle scuole superiori e non sanno bene dove iscriversi. E soprattutto perché farlo. Apatia. Tipica dell'adolescenza e dell'italiano medio. Ma forse anche segno dell'irriducibilità della persona a ciò che le piace. Segno che questo Spirito Santo – che sarà effuso su di loro in pienezza – è qualcosa che davvero desiderano e cercano. A tentoni. Senza saperlo. A me questo fa pensare l'apparente apatia di molti adolescenti. Che sono così giustamente esigenti, da non accontentarsi di un po' di briciolette, di qualche "divo" o "diva" da appendere in cameretta. Vogliono di più. «Non c'è? E allora lasciatemi giocare e chattare come mi pare!». C'è un ignoto, anche a loro stessi, che cercano. E che non sappiamo dare loro. Chissà, allora, che la Cresima – non dico la festa, il rito di passaggio cattolico, dico proprio la realtà sacramentale del dono dello Spirito Santo – forse, è l'unica cosa che dovremmo regalare. Come vita che scorre. Come "dono dall'alto". Come l'inetto e l'inedito che riempie la vita e la orienta. Crederci. E comunicarlo. E viverlo. Manuel Agnelli sui giovani di oggi ci scattava su. Noi potremmo provare a donare loro la pienezza di Dio: lo Spirito Santo. **Francesco Guglietta**

Domenica, 4 giugno 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

Nelle zone terremotate sono in ultimazione i moduli abitativi. Prosegue la piena vicinanza della Chiesa locale. Pompili alla festa della patrona: «La forza nel carattere di ognuno»

# Amatrice, si va avanti

SOLO CON LA FORZA  
DELLO SPIRITO

GIUSEPPE PERNIGOTTI

**I**n una ipotetica classifica delle feste cristiane più importanti, la Pentecoste non occupa certo il posto più importante. La precedono in molte: Natale, Pasqua, Epifania, Immacolata, Corpus Domini... Forse molti cristiani non sanno nemmeno che cosa rappresenti la Pentecoste. Lo Spirito Santo, al di fuori di qualche circolo elitario, è il grande sconosciuto. E sono sempre attuali le parole di alcuni cristiani di Efeso che erano sì, stati battezzati, ma non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo. «Ma noi non abbiamo mai sentire dire che esista uno Spirito Santo», era stata la loro risposta alla domanda di Paolo. E non ci vuole molto per sentire risposte analoghe fra la nostra gente. Gli stessi «praticanti» hanno qualche difficoltà a comprendere il ruolo dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo. E ne cogliamo le conseguenze.

Il mondo, il nostro mondo, nonostante le innegabili conquiste tecniche e scientifiche, non gode di buona salute. È sotto gli occhi di tutti. L'umanità rischia di assomigliare sempre più ad una landa cosparsa di morti-viventi o, meglio, di viventi «morti». Salta alla mente la visione di Ezechiele: un'immensa distesa di ossa bruciate dal sole. A quelle ossa il Profeta deve annunciare la Parola di Dio e, soprattutto, invocare lo Spirito perché infonda, in quegli esseri senza speranza, la vita. Al tempo di Ezechiele quelle ossa rappresentavano il popolo Ebreo, esiliato, privato della patria e del tempio, ma soprattutto rassegnato e deluso di fronte ad un destino che sembrava ineluttabile. Oggi quelle ossa rappresentano tutti noi. Abbiamo bisogno di una nuova Pentecoste: per la Chiesa, perché ritrovi la sua prima giovinezza; per la società civile che non finisce di piangersi addosso senza mai provare ad uscire dalla sua rassegnata impotenza; per il mondo perché ritrovi il senso della vita e la gioia di costruire una civiltà fondata sull'amore.

Crederci nello Spirito e invocare una nuova Pentecoste è la condizione per vivere la vita dello Spirito: spirito non semplicemente inteso come superamento della sola dimensione materiale, ma come vita piena, capace di appagare il desiderio di felicità e di beatitudine che è in ogni uomo. Chissà quante Pentecoste ognuno di noi avrà celebrato; chissà quante volte abbiamo pensato che tutto fosse inutile: questo mondo non cambierà mai; non c'è un futuro! Eppure la solennità di Pentecoste dovrebbe ricordare, almeno a noi cristiani, che lo Spirito continua ad agire: nella Chiesa, in ognuno di noi, nel mondo. Gesù ci ha assicurato: «Vi manderò il "Paradiso" perché rimanga sempre con voi». Solo dobbiamo accogliere quel soffio di «vento» che non cessa di bussare alle nostre porte, per suggerirci nuovi stili di vita, ed uscire dal nostro piccolo mondo per addentrarci nel Regno di Dio. La Pentecoste che oggi celebriamo rende presente e attuale quella prima Pentecoste. Ma bisognerà che lasciamo fare allo Spirito, che gli diamo spazio, che ascoltiamo la sua voce. Senza illuderci mai di potercela fare da soli.

DI ZENO BAGNI

Si attende con pazienza e si va avanti, ad Amatrice e dintorni. Queste settimane di giugno, se non ci saranno intoppi, dovrebbero essere quelle buone per il tanto sospirato ingresso degli sfollati nelle "casette": i moduli abitativi sono in allestimento, i tempi tecnici di montaggio un po' più lunghi del previsto, ma si conta che entro fine mese le famiglie assegnatarie potranno finalmente sistemarsi.

Il centro ai piedi dei Monti della Laga continua a stare sotto i riflettori internazionali e l'amatriciana, gustata anche da Justin Trudeau e signora, finalmente un piatto di cui tutti conoscono non solo il nome ma anche l'origine "autentica". Le cronache di fine maggio hanno registrato la visita del premier canadese, giunto in Italia per il G7 di Taormina, alla cittadina colpita dal sisma, gustandosi, con la moglie Sophie, un rustico e apprezzato menu di prodotti locali serviti nella nuova Area Food dagli studenti dell'Alberghiero. Uno dei tanti segnali di apprezzamento per quell'opera di ricostruzione del tessuto "vitale" che nel territorio amatriciano e accumulose ci si sforza di portare avanti. Con l'avvertenza che tale processo sappia uscire dalla logica dell'emergenza, come ha avuto modo di dire mercoledì scorso a Rieti il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, a margine della presentazione del libro di Fabrizio Colarieti che raccoglie "Storie e immagini del sisma del 24 agosto 2016" (questo il sottotitolo di *Tre e trentasei*, il volume pubblicato dall'editrice locale Funambolo che il giornalista reatino ha dedicato al dramma prodotto in quella fatidica notte d'estate): «Se le procedure che adottiamo non funzionano nell'ordinario, non vanno nemmeno in emergenza. Dobbiamo fare le cose nella maniera giusta, evitando il ricorso alla straordinarietà», ha detto Curcio. «Noi siamo un popolo incredibile, in emergenza riusciamo a dare il meglio di noi stessi, ma è anche vero che se riuscissimo a fare squadra saremmo più performanti anche nell'ordinario, non solo nell'emergenza».

A essere vicina al territorio ferito resta in prima linea la Chiesa, intesa come diocesi reatina e come intera Chiesa italiana che, attraverso la Caritas e i "gemellaggi" fra Chiese locali delle diverse regioni con le diocesi terremotate, è presente con centri di ascolto, operatori e volontari. Presenza che, oltre all'attività di assistenza morale e materiale, si estende all'attenzione con-



Amatrice, la processione della Madonna della Filetta fra le macerie in "zona rossa"

creta verso quell'aspetto primario dell'opera di ricostruzione che è quello relativo ai luoghi di culto. Un monitoraggio continuo che vede all'opera la Curia reatina con un pool di giovani tecnici quotidianamente impegnati nel seguire le sorti delle tante chiese che il sisma ha reso inagibili e la salvaguardia del grande patrimonio costituito dalle opere d'arte sacra del territorio. Martedì si svolgerà a Rieti la riunione mensile dei vescovi delle diocesi terremotate con i rappresentanti del Mibact, tappa di quel percorso che vede collaborare istituzioni ecclesiali e civili in quest'opera di salvaguardia e impegno di ricostruzione. Quanto mai importanti, nell'azione pastorale che la comunità cristiana porta avanti in questi luoghi, i momenti di fede legati alle tappe liturgiche e alla devozione popolare. Mai così sentito come stavolta è stato, domenica scorsa, l'appuntamento che nella tradizione amatriciana caratterizza la festa dell'Ascensione: la proces-

sione in onore della Madonna di Filetta, patrona di Amatrice. Con le chiese tutte chiuse, la bella giornata di sole ha accolto le celebrazioni svoltesi all'aperto e la partecipatissima processione svoltasi per un tratto, con una piccola rappresentanza che recava il venerato simulacro, anche tra le macerie in "zona rossa". A celebrare la Messa di fine mattinata, nel prato antistante il santuario mariano, non poteva mancare il vescovo Pompili, che ha esortato al senso di quella forza che nasce dalla fiducia nella promessa di Gesù agli Undici al momento di ascendere in cielo: la forza speciale dello Spirito. La forza, per monsignor Pompili, sta nel «carattere di ciascuno, che si forgia nelle scelte e non nelle intenzioni, per dare forma all'io, che diventa reale solo nell'agire visibile e concreto». Il turbamento prodotto dalla tragedia del sisma trova speranza nella «forzezza di cui ci fa dono Gesù», efficace «energia per affrontare le contrarietà».

nomina

**Il nuovo vicario di Roma**

**M**onsignor Angelo De Donatis è stato nominato da papa Francesco nuovo vicario della diocesi di Roma, al posto del cardinale Agostino Vallini. Monsignor De Donatis, 63 anni, originario della diocesi di Nardò-Gallipoli, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1980 e dal 1983 è incardinato a Roma. Nel 2015 è stato nominato vescovo ausiliare di Roma, con incarico al servizio permanente per la formazione del clero. Una figura carismatica, volto di una Chiesa che vive il messaggio evangelico nella sua essenzialità, prossima alla gente. Sono stati i sacerdoti romani a proporre il suo nome nelle circa 400 lettere della consultazione indetta dal Papa lo scorso 10 marzo. **(Car. Cri.)**

## IL FATTO



◆ **AEROPORTO DI FIUMICINO**  
«DUFREY» LICENZA 80 DIPENDENTI  
a pagina 2

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
NUOVI TESTIMONI  
PER LA COMUNITÀ  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
ALLA SCUOLA  
DI MARIA SALOME  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
SERVIRE  
LA COMUNITÀ  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
I TESORI  
DELLA CATEDRALE  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
UNA CHIESA  
IN ASCOLTO  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
ELEZIONI, VERSO  
LE AMMINISTRATIVE  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
DUE NUOVI  
SACERDOTI  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
LO SPORT  
PER IL DIALOGO  
a pagina 9

◆ **SORA**  
LA CARITÀ  
NON SEPARA  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
L'ANTEPRIMA  
DI «MESSIA»  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
FEDE VUOLE  
DIRE «OSARE»  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
DALLA SCUOLA  
ALLA PARROCCHIA  
a pagina 14

# Cyberbullismo, i dati dell'Istat e le iniziative nel Lazio

Il 12,1% dei ragazzi intervistati si è dichiarato offeso con insulti, il 6,3% preso in giro, il 5,1% preso di mira e il 4,7% emarginato

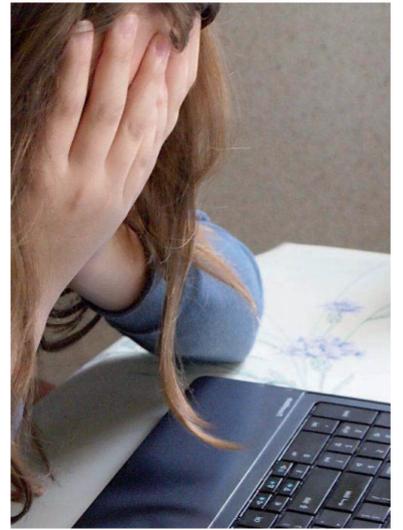
Il termine "cyberbullismo" indica i reati a mezzo telematico, sia il bullismo tra minorenni, sia le molestie da parte di adulti. Secondo i dati Istat, dei ragazzi intervistati tra gli 11 e i 17 anni, il 12,1% si è dichiarato offeso con nomignoli o insulti; il 6,3% preso in giro per l'aspetto fisico o il modo di parlare; il 5,1% preso di mira attraverso storie sul suo conto; 4,7% emarginato per le opinioni. Un aspetto solo parzialmente positivo lo si può riscontrare nel confronto tra il Lazio e il resto d'Italia. La maggior parte dei giovani che hanno subito atti di bullismo una o più volte al mese risiedono nel nord ovest (1.031.000

casi) e nel sud (1.046.000), mentre i ragazzi del centro vengono subito dopo (755mila). Su 100 ragazzi la maggioranza reagisce a queste azioni chiedendo aiuto ai genitori. In alternativa, i maschi cercano di evitare la situazione e sono più inclini alla vendetta e far finta di nulla. Le femmine, invece, si rivolgono agli insegnanti e sono più aperte a confidarsi con amici e fratelli e/o sorelle. I mondi della politica, del diritto, della psicologia e della comunicazione hanno iniziato a ragionare su come contribuire a porre fine a questo fenomeno. La linea comune è intervenire agendo sulla prevenzione, la gestione e il contrasto dei comportamenti immorali e illegali. Nel Lazio sono state tante le iniziative che, perseguendo questo scopo, si sono susseguite nelle scorse settimane. L'ente regionale ha approvato proposte che hanno come obiettivo la

sensibilizzazione nell'età scolastica, tutelando l'integrità psico-fisica del minore. Un progetto che ha incluso non solo bambini e adolescenti, ma anche educatori e operatori del settore. Sul territorio si stanno dando da fare anche le associazioni, le fondazioni e i coordinamenti, che organizzano occasioni di dibattito per informare sul cyberbullismo. L'incontro «Minori: quali tutele», organizzato dal garante per l'infanzia della Regione e dal Comitato regionale per le comunicazioni, ha portato a una campagna di tutela dalle insidie del web. Nel suo intervento Michele Petrucci, presidente del Corecom Lazio, ha evidenziato come «privacy, libertà d'espressione e protezione dei minori sono diritti fondamentali che occorre tutelare su ogni mezzo di comunicazione, anche sul web. Per rispondere alle nuove sfide, oltre a riscrivere le regole, occorre

un'azione informativa di responsabilizzazione che coinvolga istituzioni, ragazzi, docenti e famiglie». Anche i singoli istituti scolastici si stanno muovendo in tal senso. Di fronte alle classi i relatori preferiscono soffermarsi sull'educazione e la presa di coscienza. Prolifera il materiale multimediale, come video, presentazioni, immagini e statistiche, spesso realizzati proprio dai ragazzi al termine dei progetti. Segno che la rete non è solo il problema, ma può essere anche la soluzione. Tanti sono i volti noti che hanno prestato la loro immagine per sensibilizzare i più giovani. Tra gli altri è intervenuta l'atleta delle Fiamme Oro Bebe Vio, che ha affermato «il social sono una cosa positiva da un lato negativa dall'altro. Potete scegliere. Sta a voi scegliere se fare cose belle o brutte ma non c'è godimento nel fare cose brutte».

Mirko Giustini



120 milioni di investimento, più altri 25 per una terza fase di lavori e 344 posti letto

## L'Ospedale dei Castelli, investimento per il territorio

DI GIOVANNI SALSANO

Centocinquanta milioni di investimento, più altri venticinque per una terza fase di lavori, 344 posti letto, di cui 286 di degenza ordinaria e 58 di day hospital. Sono alcuni dei numeri del costruendo Ospedale dei Castelli Romani, in corso di realizzazione in località Fontana di papa, ad Ariccia, che dovrà essere uno dei pilastri della nuova rete sanitaria che sta nascendo nel Lazio. Un mix tra grandi poli ospedalieri d'eccellenza, per le domande più complesse di sanità, e reti di medicina di prossimità. Nel piano regionale, oltre all'ospedale di Ariccia, apriranno anche quello del Golfo, a Formia, e quello di Sora: «Quello per l'Ospedale dei Castelli - ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - è il primo grande investimento in sanità di queste dimensioni che viene effettuato fuori dalla capitale: l'obiettivo è proprio quello di andare incontro alla domanda delle province, di avere alta qualità anche in sanità. Oggi siamo al 95% dei lavori della struttura. L'iter burocratico era iniziato dal 1999 e ad aprile 2013 abbiamo aperto il cantiere. Ora i lavori strutturali relativi al manufatto sono quasi conclusi: dalla prima pietra al completamento dell'ultima rifinitura sono passati circa quattro anni, un mezzo miracolo per una regione come il Lazio e per i tempi dei cantieri italiani. I lavori finiranno entro i primi mesi del 2018». Una volta

realizzato, il nuovo nosocomio colmerà un grande vuoto, dando un'attesa risposta ai bisogni sanitari più complessi. Basti pensare che in tutta la Asl Roma 6, non c'è un servizio di emodinamica e di cardiologia interventistica: vale a dire che attualmente un cittadino dei Castelli con infarto del miocardio deve essere trasferito in altre strutture ospedaliere romane o di un'altra provincia per l'effettuare una coronarografia, un'angioplastica o uno stent. «Sono convinto - ha affermato Zingaretti - che possiamo lasciare alle spalle il commissariamento, e credo che vada anche costruita una consapevolezza politica. Il bilancio è in attivo, i livelli essenziali di assistenza aumentano e si sta partendo ora con il programma sulle liste di attesa. E ancora, sta entrando nuovo personale negli ospedali, stanno partendo gli investimenti per oltre 500 milioni di euro sull'edilizia sanitaria». Da progetto, l'intero complesso ospiterà due grandi aree, una dedicata all'ospedale vero e proprio, e una al "Parco della Salute", un centro con servizi di supporto e complemento all'ospedale. Il comparto ospedaliero si colloca su una superficie di circa 15 ettari ed è stato predisposto con tutti i servizi per garantirne la funzionalità. L'andamento della commessa avrebbe potuto essere seguito sul sito [www.ospedaleicastellirromani.eu](http://www.ospedaleicastellirromani.eu), ma non è aggiornato. È invece attiva (e più aggiornata) una pagina facebook dedicata.

L'azienda di Basilea che opera nei negozi dell'aeroporto Da Vinci perde la concessione (o non è interessata). Reali: «Vicini alle famiglie, la loro sofferenza smuova la coscienza dei responsabili»

# «Dufry» licenzia ottanta persone



DI SIMONE CIAMPANELLA

L'aeroporto di Fiumicino continua a sfornare precarietà. Ora tocca agli 80 lavoratori della Dufry srl, che in questa settimana ha inviato ai suoi dipendenti le lettere di licenziamento. In piena crisi Alitalia e dopo la storia di Ecotech, che sotto Natale aveva mandato a casa il suo

personale, lo scalo romano è teatro di una ulteriore crisi occupazionale che si ripete sempre nella stessa forma: lavoratori licenziati troppo facilmente per business mancato. Le donne e gli uomini, per la maggior parte oltre i quarant'anni con famiglie monoreddito, impiegati dall'azienda di Basilea nei negozi dell'aeroporto, vedono seriamente minata la serenità per il loro futuro. Perché la clausola sociale, che prevede il reintegro della forza lavoro nell'azienda che succede quella in chiusura, può non essere rispettata secondo la più recente normativa. E così chi verrà potrà tranquillamente utilizzare (purtroppo questo è il termine più adeguato) altre braccia, probabilmente a condizioni lavorative difficili e con salari ridotti al minimo. Ma qual è la ragione che spinge l'azienda di Basilea a chiudere? Come tutti le aziende impegnate nei servizi del Da Vinci, Dufry opera in aeroporto attraverso una gara bandita da Aeroporti di Roma (Adr),

che indica le caratteristiche per l'accesso. Le concessioni però sono a tempo e ogni volta che scadono Adr ricomincia con la stessa procedura. Purtroppo la competitività economica sembra essere diventata l'unico criterio valutabile. Ma Dufry, con i suoi precedenti nomi, opera in aeroporto dall'inizio degli anni Ottanta, quindi conosce bene le caratteristiche progettuali utili a mantenersi all'interno. Ci si chiede allora se davvero sia stata scalzata da altri soggetti più competitivi o se invece non abbia avuto più interesse a proseguire la sua avventura a Fiumicino. Qualunque sia la risposta, l'unica certezza è che questi meccanismi di ingresso e le scelte imprenditoriali sono giocate sulla pelle della famiglia. «Mi rattrista la vicenda di queste 80 persone, e voglio esprimere tutta la vicinanza della Chiesa alle loro famiglie», ha dichiarato il vescovo Reali, che negli ultimi mesi ha più volte invitato tutti gli operatori aeroportuali a un cambiamento di marcia sul rapporto con i

dipendenti. «L'aeroporto Leonardo Da Vinci - continua il vescovo -, luogo cruciale per l'economia e la società di Fiumicino, Roma e gran parte della regione, sembra diventata la casa della precarietà. Certo, questa situazione drammatica viene da lontano, anche se al momento si vuole far credere che non abbia né un padre né una madre». Non è infatti ammissibile che siano i lavoratori a pagare gli errori imprenditoriali. «Rimane l'amarrezza per una precarietà che tocca famiglie e giovani e il timore fondato che a partire dall'aeroporto la precarietà si diffonda a macchia d'olio su realtà ad essa collegate». L'aerostazione coinvolge nelle sue attività un importante indotto concentrato principalmente a Fiumicino, ma anche distribuito su un'ampia area della regione. «Mi auguro - conclude il vescovo di Porto-Santa Rufina - che la sofferenza di tante persone smuova la coscienza di chi, oggi come ieri, ha la responsabilità perché luoghi così significativi siano guidati da atteggiamenti virtuosi»

la polemica

## Proteste ad Alatri contro il centro per l'aborto

Monta la polemica ad Alatri dopo la decisione, presa dalla Asl di Frosinone, di aprire un Centro per le interruzioni volontarie di gravidanza presso l'ospedale San Benedetto. Davanti al nosocomio sono stati già organizzati due sit in di protesta e nel mirino è finita anche la Regione Lazio, ente che ha ideato il piano.

Quello di Alatri fino a qualche anno fa era il fiore all'occhiello della sanità ciociara anche in termini di nascite, con una media di 700-1000 parti all'anno. Poi, il progressivo smantellamento ha colpito inesorabilmente anche il reparto di Ostetricia. «Passare da un ospedale che dava la vita a uno che la toglie, e dopo che più volte abbiamo chiesto di ripri-

stinare alcuni servizi essenziali, ci sembra davvero troppo», hanno lamentato i contrari, appartenenti a varie forze politiche. Per l'ospedale di Alatri tempo fa era stata pensata anche una Casa della Maternità, rimasta però solo sulla carta. Il centro per l'aborto, invece, diventa subito realtà.

Igor Traboni



I vescovi Marchetto e Pompili, assieme a insigni relatori e storici, al convegno di Greccio sulla «rete» degli itinerari legati al Poverello

# Cammini francescani, cuore d'Europa fra ieri e oggi

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Non ci si è inventati nulla con i «cammini francescani». Perché il cristianesimo è nato sulla strada e già nel XIII secolo esisteva una rete di eremi con dei percorsi battuti da frati itineranti. E uno dei tanti elementi emersi nell'interessante convegno svoltosi all'Oasi Gesù Bambino di Greccio. A evidenziarlo, lo storico dell'Antonianum Marco Bartoli, fra gli intervenuti alla giornata di studi su «Il valore di un percorso, attualità attraverso i secoli» promossa dall'associazione «I Cammini di Francesco». Con Bartoli anche il suo collega di ateneo Pietro Messa. A loro il compito di evidenziare il legame tra storia e attualità, succo dell'impegno dell'associazione nel promuovere gli itinerari legati al santo di Assisi nel loro valore non solo spirituale e na-

turalistico, ma anche culturale: e se Bartoli ha sottolineato come tali itinerari, che in epoca medievale comprendevano eremi ma anche castelli, aiutano a «ripercorrere l'avventura non solo spirituale ma anche umana» della storia europea, Messa che ha rievocato due particolari elementi di attualità dell'ideale di Francesco: la cura dell'ambiente (quella rilanciata dal Papa «francescano» con la *Laudato si'*) e la «gestione dei beni» che l'assiano figlio di mercante seppè «evangelizzare». Il valore culturale dell'impegno dell'associazione, che mette insieme gli itinerari francescani che dalla Romagna e dall'Appennino Tosco-Emiliano raggiungono Roma, passando per l'Umbria e la Valle Santa reatina, ha trovato un felice sodalizio nell'accordo da essa stretto con l'Ufime, l'Unione dei Frati Minori d'Europa, rappresentata al convegno di Greccio dal presidente fra Sa-

bino Iannuzzi. Questi ha illustrato il progetto - che sta per essere presentato al Consiglio d'Europa di Strasburgo - mirante ad attualizzare alcune «vie del sapere umano» in Europa (diritti umani, lavoro, economia, progresso scientifico, rapporto fede-scienza, dialogo e libertà) che i francescani intendono promuovere. Sul valore dell'esperienza del «camminare insieme» in rapporto allo stile di «sinodalità» caro a papa Francesco l'intervento conclusivo della mattinata: quello del presidente onorario dell'associazione, l'arcivescovo Agostino Marchetto. Per l'ex segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itinerari importanti, in particolare, come il progetto della rete di cammini francescani arrivi a comprendere la Roma pontificia e il legame che il Poverello ebbe con il «signor Papa». Infine, la riflessione proposta, nella tavola

rotonda pomeridiana sul valore dell'esperienza francescana rilanciata dai «Cammini», dal vescovo di Rieti. Monsignor Pompili ha voluto evidenziare la figura stimolante di san Francesco nella sua valenza «profetica»: il giovane innamorato della radicalità evangelica si rese un profeta nell'epoca in cui la Chiesa «aveva bisogno non di essere puntellata ma solo di tornare al Vangelo, non fuori dal mondo, ma nella vita concreta e nella letizia, in nome della nuda povertà della croce». E lo fece restando «un idiota», un ignorante: «Ma quando gli ignoranti intravedono gli inganni o gli idoli che si manifestano nella cultura dominante, allora possono essere in grado, più dei dotti, di accogliere la libertà della profezia evangelica», ha ribadito Pompili, ricordando che il profetismo è un patrimonio della Chiesa «che può mettere in movimento un popolo».



Domenica, 4 giugno 2017

## Servire la comunità amministrativa. Alle elezioni di domenica 10 aspiranti sindaco a Cerveteri e 8 a Ladispoli

DI SIMONE CIAMPANELLA

**D**ieci candidati a sindaco sostenuti da 26 liste a Cerveteri. A Ladispoli, invece, 14 liste che vogliono esprimere otto primi cittadini. Questo è il primo dato delle elezioni amministrative che domenica prossima interesseranno i due comuni del territorio diocesano. La prima impressione è che si voglia simulare nel territorio lo scenario delle prossime elezioni politiche, ovvero il sistema proporzionale. Ma ha senso questa parcellizzazione a livello amministrativo quando, molto probabilmente, il 25

giugno per il ballottaggio l'elettore dovrà scegliere tra due opzioni?

Nel caso ci fossero delle differenze evidenti tra i programmi elettorali, sarebbe lecito decidere di correre per conto proprio. Ma, a leggere le proposte degli schieramenti,

disponibili in rete sui siti dei comuni e sulla stampa locale, non si riesce a cogliere quella differenza di vedute che richiede a dieci o otto candidati di correre separatamente.

Da una parte la convergenza su parecchie questioni indica un riconoscimento oggettivo dei problemi strutturali del territorio, che di fatto vanno oltre la singola posizione politica. Dall'altra dicono anche la fatica dei gruppi a raccogliersi responsabilmente attorno a progetti comuni per un bene più ampio: quello della città e non, invece, di singole sue parti. D'altronde questa frammentazione politica è espressione di divisioni sociali ed economiche che vengono da lontano.

Va mantenuto, invece, già all'interno del confronto

elettorale, un atteggiamento in grado di aiutare i cittadini a scegliere in un clima sereno al riparo da speculazioni clientelari. Quello che si dice e si scrive, d'altronde, è un vincolo. Un impegno, dovrebbe essere così, che dà la possibilità ai cittadini di verificare la lealtà degli amministratori nei loro confronti; e in forza di questo domandare conto ai prossimi sindaci e alle amministrazioni,

*Le numerose candidature dicono la fatica dei gruppi a condividere progetti per il bene comune che vanno oltre i partiti. Sia un confronto rispettoso focalizzato sugli argomenti*

maggioranza e opposizione, di quanto annunciato. Non sottovalutino questo punto i candidati, perché rispetto al passato, i nuovi media hanno oggi la capacità di influenzare significativamente ogni azione amministrativa e, di conseguenza, il futuro di gruppi e persone.

Va da sé che la proposta agli elettori deve essere seria e ragionevole, non fantasiosa e inattuabile. Essere onesti verso i propri cittadini su quello che si può fare e sulle difficoltà, senza cercare ad ogni costo il consenso e il ritorno immediato delle proprie scelte. I candidati responsabili sanno bene che passare dal "vogliamo" a "l'abbiamo fatto"



significa aver pensato in anticipo all'utilità, alla condivisibilità e alla copertura economica necessaria per ogni singolo progetto. La gente, soprattutto nel momento attuale, ha bisogno di superare il pericolo dell'assuefazione al vedere opere inutili quanto costose che la costringano a stringere la cinghia.

Cerveteri e Ladispoli vogliono continuare a crescere come comunità. Chi si propone deve avere l'intelligenza di interpretare questo desiderio. L'augurio è che il confronto elettorale si distingua per uno stile rispettoso e costruttivo e sappia focalizzare l'attenzione sugli argomenti e non sulle persone.

devozione mariana



### Il vescovo al Santuario di Ceri assieme alle confraternite

**U**na festa con sorpresa quella del 31 maggio, a Ceri, per la conclusione del mese dedicato alla Madonna. Presenti molti fedeli e alcune confraternite di Porto-Santa Rufina per il tradizionale appuntamento al santuario della Madre della Misericordia, cuore spirituale della comunità diocesana. E proprio alle mani della Madonna, alla fine della celebrazione, il vescovo Reali ha voluto affidarsi: «Vi ringrazio tutti delle preghiere e dell'affetto che da un anno a questa parte avete avuto per me. Le difficoltà di salute non sono ancora risolte, lunedì 12 sarò nuovamente in ospedale per un intervento chirurgico. Continuate a pregare per me». Si tratta di un intervento programmato, reso necessario dallo spostamento della protesi dell'omero destro, a seguito di una trazione. Verrà eseguito, come le scorse volte, dall'équipe del Campus Biomedico di Roma e non desta

particolare preoccupazione. Infatti il vescovo, che ha sempre sopportato bene le infermità e le relative terapie, è molto sereno. La celebrazione è stata preceduta da due cortei. Quello, più breve, delle confraternite, dal piazzale sottostante la rocca di Ceri, fino al santuario, accompagnato dalla recita del Rosario, conclusosi in chiesa. L'altro, più lungo, dei fedeli delle parrocchie di Terzi e Borgo San Martino, accompagnati dai rispettivi parroci. Ogni anno le due comunità si ritrovano presso l'edicola mariana di via Doganale, da dove raggiungono il santuario. Una bella tradizione che si perpetua da molti anni. Giunti in chiesa per la Messa, accolti con la ben nota amabilità del parroco don Riccardo Russo, i pellegrini hanno pregato e cantato presentando alla Madre del Signore tutte le intenzioni di preghiera, alle quali, come detto, si è aggiunta naturalmente anche quella per il vescovo. (Sim.Cia.)

intercultura a scuola

### Vivere tra Italia e Romania

DI GIANNI CANDIDO

**I**n occasione del 10° anno dell'insegnamento della cultura romana, nelle scuole Melone e Istituto comprensivo Ladispoli I, il 31 maggio si è tenuto un evento presso l'aula consiliare di Ladispoli. Presenti il sindaco Crescenzo Pallotta, il vice sindaco Pietro Ascani, l'ex sindaco Gino Ciogli, una funzionaria dell'Ambasciata romana in Italia, Enzo Crialesi, direttore ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina e il dirigente scolastico Riccardo Agresti. Durante la manifestazione, la responsabile didattica di questo progetto educativo, Angela Nicoara, ne ha tracciato la storia. Si tratta di un percorso fondamentale per aiutare i figli dei migranti a non disperdere il patrimonio culturale delle loro famiglie. I ragazzi si sono esibiti mostrando il percorso fatto. Hanno illustrato la storia e la geografia della Romania. Hanno poi interpretato canti e balli nella lingua italiana e in quella romana. Al sindaco e al direttore di Migrantes sono stati consegnati dei diplomi in riconoscenza della collaborazione e dell'accoglienza per tutte le attività svolte in questi anni.

## Con l'Unitalsi per correre in amicizia

DI MARINO LIDI

**I**l 28 maggio a Fiumicino si è svolta la seconda "Maratona non competitiva per diversamente abili e non", promossa dalla presidente Unitalsi Porto-Santa Rufina, Angela Zecchini. L'evento ha realizzato alcuni degli obiettivi della sottosezione diocesana. Innanzitutto una collaborazione fattiva tra la Chiesa diocesana e il territorio, per mettere insieme le tante realtà che aiutano le famiglie a vivere la sofferenza dei loro cari. Come ha suggerito l'Assistente ecclesiastico, don Giovanni Soccorsi, è importante incontrare le esperienze di aiuto presenti sul territorio, presentando l'esperienza cristiana

dell'Unitalsi. Perché nell'incontro con gli altri si possono condividere le buone pratiche, crescendo nell'amicizia e nella collaborazione per il bene delle persone che soffrono. «Questo lo insegna proprio Gesù - dice don Giovanni durante l'evento - quando leggiamo nel Vangelo che cammina di villaggio in villaggio con i suoi discepoli e va in casa dei malati, che si ferma lungo la strada quando si sente chiamato e quando prega il Padre per la loro salute». Per questo motivo gli organizzatori vogliono esprimere la loro gratitudine alle diverse associazioni che hanno partecipato: Associazione Colibrì, Insieme con i disabili, Cuore di cristiano e il Don Guanella. La maratona ha visto il coinvolgimento

di tanti malati, aiutati dai volontari Unitalsi. Soddisfazione anche da parte dell'assessore ai Servizi sociali di Fiumicino Paolo Calicchio, che si è impegnato da subito perché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi. La gratitudine va poi alla polizia municipale, alla croce rossa, ai carabinieri in pensione, a Salvatore Miele e ai tanti negozi che hanno aiutato a festeggiare mettendo a disposizione i loro prodotti. «Ringraziamo il Signore - conclude Soccorsi - per il dono di tutti e di chi vive con fede e carità questa missione cristiana di avere nel cuore la fragilità di fratelli e sorelle, con il semplice desiderio di stare accanto e volere bene».



Partenza della maratona

### La 41ª Sagra delle telline termina oggi a Passoscuro

**S**i chiude oggi a Passoscuro la 41ª Sagra della tellina. Iniziato venerdì, il programma è ruotato attorno a uno dei prodotti tipici del litorale, ma ha proposto anche momenti culturali e musicali di alto livello e rivolti a un ampio pubblico. Oltre agli stand gastronomici, aperti dalla mattina, nel pomeriggio ci sarà l'intervento della presidente del consiglio comunale Califano, poi in serata la band Rinascendo e il cabaret di Antonio Giuliani. Negli ultimi anni la Pro Loco

della frazione di Fiumicino ha cercato di organizzare manifestazioni che aiutassero la comunità a crescere insieme e questo, come hanno scritto nel programma gli organizzatori, «per amore del territorio». E i risultati ci sono stati, perché la Sagra della tellina di Passoscuro comincia a essere conosciuta ovunque, oltre che diffondere il senso di appartenenza. Per informazioni: [www.prolocopassoscuro.com](http://www.prolocopassoscuro.com) o sulla pagina Facebook proloco.passoscuro. (Gia.Can.)



La chiesa del castello

## Messa per Santa Severa nel castello baciato dal mare

DI ALESSANDRO PIELICH

**O**ggi alle 18 il vescovo Reali presiede la Messa in onore di santa Severa nella chiesa presente all'interno del Castello "baciato dal mare". I fedeli partiranno in processione alle 17.15 dall'incrocio tra la via Aurelia e il viale che porta alla fortezza. La straordinaria scoperta nel 2006, durante i lavori di ristrutturazione del castello di Santa Severa, dei resti di una basilica risalente al IX secolo dedicata alla santa, ha dissipato ogni dubbio circa la realtà storica di questa martire, come sostenuto peraltro dal gruppo archeologico locale su *L'Auspice* dei mesi gennaio-maggio 2007. Il rinvenimento di questo tempio costruito a pochi metri dalla riva del mare, quindi sul luogo del martirio e della sepoltura della santa, rimuove del tutto quell'alone mitico che teneva celata la reale figura dell'antica martire cristiana, ultimamente quasi di-

menticata, per restituirla alla realtà storica e quindi alla devozione degli abitanti di Santa Severa. Una devozione che dall'antichità è arrivata, senza soluzione di continuità, fino al termine degli anni Settanta quando ancora la statua della santa veniva portata in processione. La festa di Santa Severa, in origine fissata il 5 giugno, fu in seguito spostata al 29 gennaio quindi coincidente con san Flaviano di cui certamente, nel martirologio romano, si valuta un'importanza maggiore, extra localizzata. E sulla martire Severa, scende il silenzio e così la devozione, pian piano, scivola nell'oblio. A ciò si aggiunge che la festività fu ufficialmente sospesa in seguito alla riforma del calendario liturgico durante il Concilio Vaticano II. Poiché di Santa Severa non esistevano testimonianze inoppugnabili, nonostante esistessero reliquie poste sotto l'altare della chiesa di Santo Spirito in Sassia, si risolse la que-

stione dicendo che non era mai esistita. La santa che poi nei secoli ha dato il nome a una delle più note e belle località della costa tirrenica a nord di Roma, sostituendo col suo, nelle carte toponomastiche e geografiche, l'antichissimo nome di Pyrgi, si prende ora la rivincita, rivelando, accanto alla chiesa del 1500, la basilica originale risalente a secoli prima, sorta "iuxta mare" (presso il mare) nel luogo della sepoltura della giovane martire romana. Ed è stato un lungo esercizio di pazienza, sopportato in silenzio e con devozione e fede sia dagli anziani che non ci sono più, sia da quelli in vita e da coloro che hanno da questi raccolto l'eredità cristiana e storica. Con questa gioia, e con la felicità di poter nuovamente frequentare la chiesa nel castello, dopo la sua riapertura ufficiale lo scorso 24 aprile, la parrocchia di Sant'Angela Merici si appresta a vivere in questo giorno di Pentecoste la sua amata compatrona, Severa.

Le chiese nella fortezza

L'Ordine Ospedaliero di Santo Spirito, entrato in possesso del castello e della tenuta nel 1482, ristrutturò la fortezza e all'inizio del '500 costruì una piccola chiesa dedicata a Santa Severa e Santa Lucia - conosciuto come l'attuale "battistero". Nel 1594 l'Ordine edificò una chiesa più grande dedicata a Santa Maria Assunta, che è stata parrocchiale, sotto il titolo di "Santa Severa", fino alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Angela Merici.